

1 marzo 2017

Mercoledì delle Ceneri

Iniziamo con spirito sostenuto il cammino della santa *Quaresima*, tempo di particolarissima cura spirituale. La *Chiesa*, madre e maestra nella fede, ci invita con suadente insistenza a vivere la nostra vocazione cristiana seguendo i divini *misteri* di Gesù, nella sua passione, morte e resurrezione. Così diventiamo veri suoi *discepoli*, imitando il suo esempio, corrispondendo al suo amore trascinate, portando la croce della vita al suo seguito.

Di nuovo riscopriamo che è Gesù il vero *modello* e il vero *maestro* di vita. Lui stesso è la “*Via, la Verità e la Vita*” (Gv 14, 6) e con lui siamo resi certi di “*ottenere la vita eterna*”. Così il nostro sguardo è rivolto a lui, tenendo *fissi gli occhi*, in questo tempo liturgico della Quaresima, sul *volto del Crocifisso*, segnato dalla malvagità e dall’empietà del peccato del mondo e sempre “*in agonia*” fino al suo ritorno glorioso.

Cammino di conversione

Attraverso la parola profetica di Gioele (2, 12-18), sentiamo rimbalzare l’invito: “*Ritornate a me con tutto il cuore*”, e ancora “*Laceratevi il cuore e non le vesti*”. Vi è indicato un percorso spirituale che coinvolge soprattutto il “*cuore*”. Proprio il cuore è il luogo dove lo Spirito genera l’evento della novità della *vita nuova* battesimale, e dove, tra le più disparate convulsioni e contraddizioni, siamo sospinti alla *conversione* nella forma di un cambiamento radicale della vita.

Il profeta chiama ad un *ritorno* a Dio con “*tutto il cuore*”. Dio conosce il nostro cuore, volubile e posto nel peccato. Allora la prima mossa della “*lacerazione del cuore*” consiste nel riconoscere lo *stato malato* del cuore, lì dove allignano le nostre colpe, lì dove avviene il combattimento

contro il maligno che si presenta sotto le spoglie della superbia, dell'orgoglio, della menzogna.

Il salmo 89 ci svela che *“davanti a Dio stanno le nostre colpe/i nostri peccati occulti alla luce del suo volto”*. Nulla sfugge allo sguardo di Dio, che non è sguardo di un controllore rigorista. Infatti, comunque sia la nostra condizione, lo sguardo di Dio è sempre *“misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore”*.

Così la nostra invocazione porta il desiderio di un *“cuore puro”*. Nella conversione della vita, il *“cuore puro”* è l'ideale che brilla davanti a noi attraverso la beatitudine: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”* (Mt 5, 8). La speranza di *“vedere”* Dio ci apre la strada della fiducia. *“Donami o Dio un cuore puro”*, prega il Salmo 50.

Di qui si delinea il *cammino della conversione*. E' un'esigente chiamata a lasciarsi plasmare dalla misericordia del Signore, purificando il *fondo oscuro del cuore*, perché lì cova ogni genere di malizia, di impostura, di tradimento dell'amore, da lì provengono le insidie della superbia e dell'orgoglio, da lì si congettura ogni iniquità.

E' questo il momento favorevole

Nella seconda lettura, l'apostolo Paolo ci riporta una consolante dichiarazione di Dio che annuncia: *“Al momento favorevole ti ho esaudito. e nel giorno della salvezza ti ho soccorso”*. Dio non si stanca di noi, si prende cura delle nostre infermità spirituali, ci prolunga le sue mani per tirarci in salvo.

L'apostolo aggiunge e commenta con enfasi: *“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza”* (2 Cor 6, 2). Intende scuotere il nostro torpore. Dunque non restiamo indifferenti e indecisi! Tanto più che questo tempo è segnato dall'avvento di Cristo in nostro favore. Infatti *“colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece*

peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2 Cor 5, 21).

Gesù è fatto *peccato* per noi! La prostrazione infima di Gesù è la prova del suo amore per renderci “giusti” davanti a Dio. Ne è testimonianza evidente la sua riduzione a peccato, in quanto “*fatto lui stesso peccato*” per conto di Dio. Questo è un evento “*scandaloso*” agli occhi di chi segue la logica umana. L’eccedenza dell’amore di Gesù suscita in noi uno *slancio* di risposta di conversione alla sequela incondizionata.

“Il Padre ti compenserà”

La parabola del tempo quaresimale ci coglie nel nostro *desiderio* di crescere nella *comunione* con Dio e nella *solidarietà* con i fratelli più poveri. In realtà essa si disegna nell’anima del peccatore pentito nel segno della *riconciliazione* e del *perdono*, ma anche nel segno della *carità*, senza confini di razza, di colore, di lingua e di nazione.

Il *ritorno* a Dio è un cammino nel quale si attua la *giustizia* di Dio. Contemplando l’evento della giustizia si viene a riconoscere che in Gesù Dio ci ha *consegnato* il suo amore senza limiti. Conseguentemente Gesù ci invita a compiere *gesti di pentimento*. Nel Discorso della Montagna, esorta a fare frutti degni del Regno di Dio. Questi sono l’*elemosina*, al *preghiera*, il *digiuno* (Mt 6, 1-6.16-18).

Come ci avverte Papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima 2017, la “*Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera, l’elemosina*”. Ma non dimentichiamo che subito il Papa aggiunge: “*Alla base di tutto c’è la Parola di Dio che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità*”.

Ed è proprio nell'*ascolto profondo* della Parola di Dio che si aprono i nostri occhi alla carità operosa, alla preghiera e al digiuno. E' la Parola che ci istruisce sulle "*pratiche*" della carità, come via maestra che conduce alla purificazione del cuore, all'alleggerimento dello spirito, all'autentica solidarietà.

Impressiona il fatto che Dio ci parla nel "*segreto*" del cuore, nel chiuso di una stanza, nell'intimità dell'anima. Significa un necessario lavoro in se stessi, lontano dagli occhi indiscreti o da una vanagloria mondana. Non è forse di qui che parte il "*ritorno a Dio*" ?

Conclusione

Il cammino di Quaresima è per la nostra *conversione*. Questa parola antica, si presenta sempre nuova. Ha in sé la forza della misericordia di Dio e conduce a sperimentare la bellezza della liberazione dei peccati e la gioia del perdono. Perciò lasciamoci "*riconciare*" con Dio, raddrizzando, sotto la potenza della sua grazia, la nostra vita mediante il dono della preghiera, l'ascolto della Parola, l'esercizio della carità operosa e solidale.

+ Carlo, Vescovo